

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta >	> 6 >	> 10 — > 20 —
SVIZZERA >	> 8 >	> 16 — > 32 —
FRANCIA >	> 11 >	> 22 — > 44 —
GERMANIA >	> 15 >	> 30 — > 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano. Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

L'Austria!

L'Austria protetta dalla sua posizione che tiene in Europa, e nell'interesse delle potenze occidentali servirà sempre di antemurale per fronteggiare una invasione asiatica e trarrà quindi perenne sorgente di esistenza? Noi lo crediamo; nè ci maraviglieremo se un giorno tutte d'accordo quelle potenze realizzassero i sogni del giornalismo austriaco che dell'impero attuale va promettendosi un regno ben costituito, con un governo rappresentativo, mondo da ogni macchia del suo passato e colla scintilla del progresso per la felicità dei suoi popoli. Ma frattanto per prepararsi a questo splendido avvenire bisogna che la casa di Asburgo dia mano alle facili concessioni, e nemica, come fu sempre, d'ogni sistema di libertà lasci gli Ungheresi preludere alle feste dell'incoronazione cantando i versi della vecchia ballata: « Saranno sempre vincitori i figli d'Arpad, i figli del Sole, e *Madgyar Orszadg* (la terra dei Magiari) non sarà loro rapita. »

Dato l'impulso una volta alle concessioni si va giù della frana; quando un governo, che si è mantenuto tenacemente dispotico, fiero della sua forza, manifesta il lato debole di cedere o per previdenza o per paura. Ecco dunque l'Austria nella nuova necessità di concedere franchigie alla Boemia. E se i sentimenti patriottici si puniscono colla sospensione dei suoi periodici, e la polizia vuol colle sue rodomontate incutere spavento agli Czechi, guardi l'Austria al di là delle sue frontiere nei possedimenti russi. Colà fu istituita la Società degli Amici che, come abbiamo

veduto, sotto il manto di provvedere all'industria, alle scienze, alle arti rannoda intorno a sé le aspirazioni della grande famiglia Slava, ne eccita l'entusiasmo di razza e si va proponendo il panslavismo realizzabile.

Che l'Austria se lo rammenti ora che nella parte occidentale del suo impero va a riunirsi il Reichsrath o l'assemblea generale dei deputati nominati dalle Diete.

La Boemia ha molte ricordanze storiche che nutrice patriotticamente l'anima de'suoi figli. Paese montuoso e in molte parti inaccessibile diede spesso ricovero a popolazioni perseguitate o proscritte. Fu il rifugio dei Greci, dei Serbi, dei Bulgari ed altri Slavi al tempo dell'invasione turca in Europa; fu il rifugio degli Italiani durante le guerre del secolo XVI; fu il rifugio dei Tedeschi nella guerra dei Trent'anni, dei Sette anni e del primo impero francese.

Tutte queste razze differenti domiciliarono, generarono e divennero indigene di quel paese; ma nella molteplicità dei dialetti e dei costumi la Boemia non ha perduto nè la sua originalità, nè il suo carattere nazionale.

La Boemia vanta diritti eguali agli Ungheresi. Reclama la sua autonomia, colla costituzione del secolo XVII.

Che farà l'Austria colla prospettiva dinanzi del panslavismo che va formando molti proseliti collettivi delle popolazioni? Vorrà provocare una nuova guerra degli Ussiti, inimicarsi i Boemi, o facilitare le concessioni.

Alle corte: il pangermanismo suscitò la guerra dell'anno scorso, il panslavismo, cioè l'agglomeramento di tutte le razze slave o sedicenti slave, sotto

l'azione della Russia potrebbero condurre a risultati ancor più terribili.

L'Austria faccia tesoro delle parole pronunciate dal conte Carlo d'Auensperg all'apertura del Reichsrath: « Nuove basi sono state date al nostro politico diritto. Ci resta ad ottenere un diritto costituzionale duraturo, con cui fortificare la fiducia delle popolazioni, e ispirare il convincimento che tengono in loro balia una parte importante dei loro destini e che colla sola concordia potranno assicurare la loro prosperità. » E Giskra rispondeva: « La Camera ha una missione importante da compiere. L'eguaglianza dei doveri per tutte le nazionalità, il ristabilimento leale del sistema costituzionale, sieno una realtà. Le franchigie concesse all'Ungheria devono estendersi sotto una forma legale alle due metà dell'impero. »

Ecco ciò che spetta all'Austria per realizzare il suo ringiovanimento tra le nazioni, per essere la sentinella avanzata dell'Occidente e l'alleata di tutte le grandi nazioni in questa parte di Europa.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 24 maggio 1867.

Il sig. Orazio Landau è tornato da Parigi; ma non vuol dire con questo che sia firmata la convenzione con Rotschild. Si accerta anzi che Rotschild ritirò ogni sua adesione a questo contratto. Egli avrebbe accettato di assumere questa speculazione, solo quando ci fosse il consentimento del papa; e ciò per motivi puramente commerciali. Per simile operazione dovendosi emettere delle cartelle, il ricco ebreo avrebbe voluto che queste cartelle trovassero sbocco anche nei cattolici;

il quale sbocco mancherebbe di certo quando mancasse il *placet* del santo padre. Uno speculatore come Rotschild intende che i titoli delle sue speculazioni abbiano sbocco presso l'universalità delle genti; senza del che le speculazioni non riescono. Il commercio non fa interessi di partito, e la Banca si tiene estranea agli affari che non abbiano il favore della grande maggioranza.

S'aggiunge che chi ha danaro serba pur troppo questi pregiudizi di devozione al papato. I più che non hanno questi pregiudizi non hanno nemmeno quel danaro che può dare efficacia a queste speculazioni. In Italia poi sono moltissimi gli individui che non comprano i beni della chiesa, onde non provocare gli sdegni della Sacra Penitenzieria.

Che il Rotschild volesse l'assentimento del papa lo so da fonti sicurissime; e ieri l'altro sentii il barone di Malaret che lo diceva in una conversazione.

Il governo italiano cedette subito sul terreno dell'assentimento papale, perchè sapeva che Pio non lo avrebbe dato; così non lo avrebbe chiesto mai.

Dunque non abbiamo la convenzione di Rotschild.

Si crede però che tutto sia già inteso con altri capitalisti.

E il Ferrara si vantava di avere ieri due convenzioni firmate. Se non è accettata la prima, egli presenterebbe la seconda.

Abbiamo dunque abbondanza di convenzioni. Ma i capitalisti delle nuove convenzioni presentano la solidità e la garanzia di Rotschild? Ecco il punto scabroso. Imperocchè a trovare capitalisti come Dumonceau, sia cosa molto facile.

La odierna seduta del Senato è stata interessantissima per la serietà e la gravità dell'argomento trattato. Il conte di Revel attirò la massima attenzione criticando la legge di ricchezza mobile, che egli continua a dichiarare impossibile, poichè egli vuole una legge che presenti le basi apparenti e visibili dell'imposta; mentre l'attuale ric-

APPENDICE

Amico mio professore

Toccai alla fine il suolo Siciliano, la prospera Trinacria, e me ne venni a Girgenti. Nel partirmi da Napoli per nave feci un'osservazione, che non coincide con quella del Melloni, il quale dice che il Mare di Napoli ha l'acqua color verde. Io invece vidi che da Napoli a Palermo, e da Palermo a Trapani è di un azzurro carico, poi dopo Trapani comparisce una striscia bene marcata, ove l'acqua diviene verdognola, e così vi continua fino a Girgenti.

La costa meridionale della Sicilia, non presenta certo un aspetto di floridezza coltivata, ma eccettuati i vari paesi che son rari, il rimanente è un deserto. — Nella Sicilia tutta mancano le strade, quindi il carattere Siciliano, è un tipo affatto a sé, perchè i caratteri nazionali si assimilano coll'agevolezza delle comunicazioni che mancano affatto in Sicilia; e se le menti in Sicilia sono proclivi pel naturale suo clima ad una precocità di intelligenza, pure questa potenza intellettuale che ha fede nella disposizione naturale, viene atutita dalla difficoltà delle comunicazioni

che favoriscono ovunque intraprese, commercio, addolcendo così pure nazionali e municipali antipatie, modificando così sia nella nazione che nell'individuo quella particolare organizzazione fisica, morale, intellettuale, la quale ha una potente influenza sull'intera esistenza della nazione, nonchè dell'individuo stesso.

La moderna Girgenti giace sulla cima di un monte ove esisteva l'Acropoli dell'antica *Agrigentum*. Essa è al Nord del Mediterraneo che bagna le sue falde a circa 4 miglia di distanza. La sua vista dal mare è deliziosissima e ti presenta l'aspetto di una ridente città, ma quando c'entri, trovi ripide strade e mal pulite, pochi fabbricati di buon gusto. — Sembra impossibile di crederci su tale argomento in un clima meridionale, le cui delizie sanno favorire le comodità della vita, lo sviluppo della fantasia, ed il godimento di tali vantaggi. Ma ciò non deve inferirsi al carattere degli abitanti, che ora si modifica a gran passi, ma bensì all'influenza malefica del governo borbonico che teneva queste popolazioni nello stato quasi selvaggio.

Gli antichi Girgentini sotto ai Greci, doveano certo avere uno sviluppo sociale, ed il moto attuale del loro stemma municipale,

indica le loro idee di grandezza, perchè sotto a tre giganti che portano una fortezza con tre torri, vi è il moto *signat Agrigentum mirabilis aula gigantum*, alludendo forse al famoso tempio di Giove detto dei giganti. — I templi antichi e le rovine della città indicano come l'*Agrigentum* dei Greci non fosse certo una città secondaria. Queste giacciono a S. E. dell'attuale città più prossimi al mare e quindi in luogo più comodo del Girgenti moderno. — Il tempio di Giunone è in buon stato, quello poi della Concordia è bene conservato, avuto riguardo alla sua antichità che monta a circa 3000 anni. Le ruine del tempio di Giove formano un monte a sé, e sopra le colonne del Peristillo c'era in ciascuna un gigante che era alto più di 5 metri come lo indica uno ancora esistente nel mezzo e raccolto dal bravo Politi uomo europeo di Girgenti. Vi sono ancora i templi di Castore e Polluce, di Vulcano, di Esculapio, le tombe di Feneron, di Falaride ecc. Le mie cognizioni archeologiche non sono che limitatissime, pure in altra mia ti procurerò descriver bene il tutto, guidato dal sig. Politi che trovai meco cortesissimo. Lo stile dei templi è Dorico.

Il suolo di questa parte della Sicilia è fer-

tilissimo, gli Aloe, i Fichi d'India, *cactus opuntia*, vi crescono spontanei, anzi questi ultimi sono coltivati per ottenerne il frutto del quale fanno un buon commercio, e qui lo mangiano a suo tempo col pane e null'altro qual cibo. — Usano qui una pratica particolare per prostrarne la maturazione a piacimento. Venne questa a conoscersi per un insulto che un tale volea fare ad un suo vicino levandogli tutti i frutti del Fico d'India del suo podere per privarlo del loro beneficio, e ne risultò che ad epoca posticipata, i frutti se ne sortirono e maturarono posticipatamente come se nulla vi fosse stato levato.

Ciò conosciuto, usano ora dai 15 maggio fino ai 15 giugno (conforme la plaga) staccare buona parte dei fiori che portano le pule dei fichi, e tale operazione la chiamano *scozzolare*. Dopo 15 a 20 giorni, sortono nuovi fiori nell'anno secco, o nuove pule nell'anno umido. — Ora i frutti lasciati maturano da agosto a settembre, quelli che furono tolti i fiori da ottobre a novembre, e se la scozzatura fu fatta tardi, maturano anche in dicembre. Così possono promulgare la maturazione ed averne per più mesi, stantechè il frutto non si conserva molto, al più fino a

chezza mobile è fondata sopra una base ideale e dottrinale.

Il comm. Finali commissario regio rispose vittoriosamente, facendo avvertire che si può dire abbia avuto ottimo successo una legge la quale fece annunciare un reddito effettivo annuo di un miliardo e 300 milioni. Il che supera il reddito della proprietà fondiaria. Avvertì che erano ostacolo grave alla ricchezza mobile le quote minime: ma queste vennero soppresse, e ora si sopprimono quei contribuenti che hanno reddito immobile inferiore a lire 400; ossia reddito effettivo di lire 640. Coll'ultima disposizione si cancellano dai ruoli della ricchezza mobile 650 mila contribuenti.

Il Finali parlò molto bene e se ne conoscono dei particolari utilissimi da chi studia questa materia.

Il Farina che parla sempre in fatto di finanza parlò anch'oggi e criticò gli uomini teorici. Non l'avesse mai detto! Lo Scialoja si levò, protestò e discorse eloquentemente contro la ignoranza e la mancanza di coltura in Italia. Disse che il pratico deve essere anche teorico, e che il pratico senza teoria è un ignorante.

Il Farina, con accento che rivela la gonfiezza del fegato, dichiarò che non volle fare l'elogio nè degli *asini*, nè degli *animali parlanti*.

E così finì il brusco incidente.

— « » —

Scrivono da Londra all' *Ind. Belge*:

L'idea di un disarmo generale che solo può stabilire una pace durevole su basi solide, prende sempre più consistenza. La nostra opinione pubblica vi si attacca molto seriamente, e la sola obiezione, più speciosa che fondata, che odore fare nei nostri circoli politici, è che l'Inghilterra avrebbe molto da perdersi, perchè di tutte le potenze è la sola che non abbia nè coscrizione militare, nè landwehr.

In tale questione avremmo a preoccuparci soprattutto della Francia, ed i nostri pessimisti dicono che la Francia, col suo sistema di reclutamento, e dopo aver ridotto i suoi eserciti all'effettivo di pace — a 200 mila uomini, per esempio — potrebbe, a un dato momento, portare questo effettivo a 800 mila uomini in meno di sei mesi, per mezzo delle leve annuali col tiro a sorte, e dei congedi illimitati dati ai soldati che fecero la loro educazione militare mentre per noi, che non abbiamo coscrizione militare, e che non avremo mai, Dio mercè, questa servitù, occorrerebbe almeno un anno per aumentare il nostro effettivo di pace di 50 mila uomini solamente.

La creazione del nostro esercito di volontari e l'aumento delle nostre milizie nelle città, le milizie a piedi, nelle contee, la *yeomanry*, o milizia a cavallo, permettono di calmare le apprensioni dei pessimisti, e la differenza del nostro sistema di reclutamento col sistema delle altre grandi potenze non sarebbe ad un disarmo generale un ostacolo più serio che non è stata la guarentigia data dall'Inghilterra alla neutralizzazione del granducato di Lussemburgo, guarentigia che essa non avrebbe mai data, così dicevasi sul con-

tinente, ma della quale per conto mio non ho mai dubitato.

Leggesi nell' *Europe*:

Dopo la questione della fortezza del Lussemburgo sta per sorgere la questione della fortezza di Magonza nell'Assia. La Francia vorrà sapere con qual diritto la Prussia tiene guarnigione in una fortezza straniera di primo ordine, posta a poche leghe dalla frontiera di Francia, e da 150 leghe da Parigi. Dichiarata fortezza federale nel 1825, Magonza cessò di essere tale, come Lussemburgo, dopo che la confederazione germanica è stata ammollata dalla Prussia alla propria ambizione. Quindi la Prussia non tiene presidio in quella fortezza, che in forza di una convenzione militare da essa conchiusa coll'Assia dopo il trattato di Praga. Ora trattasi di sapere se la Prussia ha diritto, senza consenso della Francia, di concludere coll'Assia una convenzione le cui conseguenze sono una continua minaccia per l'indipendenza e la sicurezza dell'impero francese. La Prussia permetterebbe che la Francia conchiudesse una somigliante convenzione coll'Assia, e che Magonza, invece di un presidio prussiano, avesse un presidio francese? »

E così si inaugura fra alemanni e francesi la pace or ora decretata dalla conferenza di Londra!

NOTIZIE ITALIANE

Abbiamo i seguenti particolari dal *Secolo*:

Il nostro corrispondente da Firenze ci annuncia, sotto la data del 23, che le trattative col signor Rotschild per l'anticipazione dei 600 milioni sono state definitivamente rotte; che ieri sera e stamattina è stato firmato il contratto per la stessa operazione e sulle stesse basi annunziate dal signor ministro nella sua esposizione con altri capitalisti; ed infine che la causa della rescissione delle trattative iniziate col signor Rotschild non è in alcun rapporto con quelle asserite da vari corrispondenti di influenze clericali alte e basse di nessun genere. Le cause per cui le trattative fallirono furono tutte ed esclusivamente d'ordine finanziario.

— Si attribuisce ad uno scopo politico il viaggio dell'imperatore Alessandro a Parigi. Il Governo russo, per quanto si dice, intenderebbe ottenere una modificazione al trattato che tenne dietro alla guerra di Crimea.

— A Parigi era corsa nuovamente la voce che l'imperatore Massimiliano fosse stato fucilato. Questa notizia, priva affatto di fondamento, verrebbe, al giudizio di alcuni giornali, propagata al solo scopo di contrastare le feste della Corte imperiale di Vienna.

— A conferma di quanto ci scrisse il nostro corrispondente parigino G. circa l'intromissione dell'imperatrice, ecco quanto reca il *Diritto*:

E arrivato il signor Landau, rappresentante di Rothschild, il quale porta le ultime risoluzioni delle case bancarie di Parigi sull'affare dei beni ecclesiastici.

Credeasi che le difficoltà sorte in proposito dipendano dall'intromissione personale dell'imperatrice di Francia.

— La *Gazzetta d'Italia* poi dice:

Se non siamo male informati, la convenzione per l'asse ecclesiastico, malgrado la

desistenza dalla medesima dei signori Rotschild e compagni, sta per essere firmata, e quanto prima presentata alla Camera.

Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Con meraviglia rileviamo dai giornali austriaci che l'Austria ha testè conferito le decorazioni della Corona Ferrea di 2^a classe al ministro del Brasile residente in Vienna.

Noi domandiamo al Governo del Re se crede che l'Austria abbia conservato il diritto di conferire simili decorazioni dopo che la Corona Ferrea è stata restituita all'Italia.

In caso negativo, non potendo essere diversa la risposta, invitiamo il Governo a far rispettare la lettera dei trattati.

— Annunziando ieri la rottura delle trattative con la casa Rotschild relative alla operazione finanziaria sull'asse ecclesiastico facemmo un'omissione alla quale siamo lieti di riparare. Dovevamo dire, come oggi diciamo, che le trattative medesime si seguivano con case estere e rispettabilissime unitamente ai nostri principali istituti nazionali di credito.

— Il ministro delle finanze è partito per Torino. Domani lo raggiungeranno tutti gli altri ministri.

— Dal *Corr. della Venezia*:

Il giorno 11 maggio si celebrava in San Pietro Valdastico, paesello vicinissimo al Tirolo, la commemorazione di due vittime, colà sacrificate l'11 maggio 1848, quando gli Austriaci calati dalle montagne Tirolesi s'impadronivano di quel villaggio, impotente a resistere alla preponderante soldatesca, che appena entrata poneva il saccheggio e l'incendio.

Fu in quel giorno che Antonio Lorenzi e Domenico Toldo fuggendo la rovina del loro paese guadagnavano le montagne, seguiti dalle numerose famiglie. Erano inermi e solo recavano con sé alcuni utensili rurali, coi quali forse speravano di procacciarsi altrove lavoro e pane.

Ma incontanente inseguiti e raggiunti dagli Austriaci, furono a colpi di fucile e di baionetta barbaramente uccisi non valendo a impetosire quei mostri avidi di sangue le preghiere e le lagrime delle misere donne e dei teneri bambini.

La funzione fu fatta dietro l'iniziativa del sig. Lorenzi luogotenente di linea. Fu collocata una lapide alla presenza delle rappresentanze della G. N. di vari paesi vicini. Sul feretro erano (pietosa idea) gli istrumenti rurali che quegli infelici portavano seco.

— Il *Pungolo* di Napoli reca:

Per gli ultimi giorni del mese è aspettato in Napoli il Vicerè d'Egitto con numeroso seguito.

Egli partirà da Alessandria il giorno 26 sopra una fregata egiziana.

Si fermerà a Napoli alcuni giorni e andrebbe ad alloggiare o a Palazzo o in una delle ville reali, giusta la offerta fattagli dalla Casa del Re.

Dopo Napoli si recherà a Firenze, e di là all'esposizione di Parigi.

— Domenica avrà luogo solenne inaugurazione dei lavori del porto di Castellammare, con l'intervento del Capo della provincia e di altre autorità.

— Scrivono da Roma all' *Avanguardia*:

I preti dall'interminabile repertorio delle calunnie hanno tratto fuori questa, che i briganti, i quali taglieggiano le provincie di Viterbo e Citaveccia, non sono briganti, ma ex-garibaldini inviati dal *Centro della emigrazione* di Firenze. Almeno

così stampa il *Veridico* di ieri su la fede di una corrispondenza romana di non so qual giornale. L'accusa è formulata in tutta regola da un paolotto fiorentino, di cui una lettera in data del 16, che ripete le parole di essa corrispondenza, fu creduta meritevole di essere inserita nelle colonne del giornale gesuitico. — Non saprei per altro come mettere in accordo le rugiadose parole con i detti del capo-banda Menicuccio rivolti agli sbirri, che sorprendevo e manettava nelle vicinanze di Bracciano. — *Non temete di alcuna molestia, non vogliamo male a voi che fatte il dover vostro giocati dai preti, come siamo stati compromessi noi da loro; che ci hanno pagati ed armati per esercitare il mestiere che facciamo: e poi oggi ci troncano la testa o ci consegnano al governo italiano. Tornati a Roma, dite, che verrà giorno anche per noi, e che Menicuccio sa mettere le manette pari ad ogni altro.* — Tali parole stanno registrate nel rapporto ufficiale del fatto depositato in polizia, e la pubblica opinione le ha in fede di vere.

Il generale pontificio di Curten alla testa di 700 zuavi ed altri soldati andò alla ricerca dei briganti in campo aperto sul territorio della provincia di Civitavecchia. Strinse d'assedio una macchia creduta asilo di una banda di quaranta individui, nel cui interno per altro non vollero azzardare un passo i valorosi zuavi: ma sul più bello della impresa ecco giungere un avviso ufficiale da Viterbo, che la banda era partita per un luogo detto Montebello nel Viterbese.

— Il *Giornale di Roma* del 23 corrente, nella sua parte ufficiale, pubblica il seguente editto che ci fu già segnalato dal telegrafo.

EDITTO

Luigi Antonio De-Witten, prelado domenicano della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, ministro dell'interno.

Quello stesso brigantaggio, che (qualunque sia la causa ond'è incoraggiato e sostenuto) incominciò ad infestare le provincie di Frosinone e di Velletri, tenta ora di estendere le sue scorrerie in alcuni dei luoghi compresi nelle altre provincie dello Stato pontificio. In conseguenza di ciò, la Santità del Nostro Signore, inteso il Consiglio dei ministri, ci ha autorizzato ad ordinare, e pubblicare quanto segue.

1. Le disposizioni relative ai premi per il fermo dei briganti, alle pene dei medesimi, e dei loro complici o mantengoli, non che alla procedura dei giudizi, contenute nei due editti emanati nelle dette provincie e di Frosinone e di Velletri, l'uno in data 7 dicembre 1865, l'altro nel 18 marzo prossimo passato, e riportate in calce del presente, saranno applicabili ai reati di brigantaggio, qualsivoglia sia il luogo, dove questo si verificasse.

2. Ferma rimanendo la giurisdizione attribuita allo speciale tribunale di Frosinone, tutti i delitti di brigantaggio che si commetteranno nelle altre provincie, ed ancora nel circondario di Roma e sua comarca, saranno conosciuti e giudicati dai rispettivi tribunali ordinari inappellabilmente, e nelle forme sommarie fissate con i citati editti.

3. Sarà poi in facoltà dei presidi delle enunciate provincie di adottare, secondo i casi e le circostanze, le misure precauzionali indicate negli editti medesimi.

Dato dal Palazzo Innocenziano

il 23 maggio 1867.

L. A. De-Witten.

gennaio, ove allora si vende carissimo (generalmente 3 centesimi all'uno) mentre che nei mesi di fruttificazione sono a basso prezzo.

L'Aloe poi, che qui chiamano *Zaborra*, cresce maestoso, da fiori, ed io ho veduto dei steli del fiore alti più di 3 metri e mezzo. Ma colla poca pioggia che cadde l'anno scorso non poté fruttificare, quest'anno se lo spera perchè è un po' umido. Le foglie dell'Aloe le tagliano, e col loro tessuto formano della cordicella molto forte, colla quale in generale impagliano le sedie, e credo la usino pure per far corde.

Il frumento vi cresce qui quasi spontaneo così pure gli aranci ed i limoni, che passeggiando tra campi ti emanano un olezzo di paradiso. Il carcioffo è comune, così pure le nespole del Giappone che ora qui si mangiano a pochi centesimi la libbra; hanno un gusto saporito, aromatico un poco acidulo che ti piace. Evvi pure il carubbo, ma ha dato luogo al fico d'india almeno in Girgenti, ed il pistacchio che dà un frutto ricercatissimo, ma non ancora diede frutta mature. Il mandorlo è qui già in frutta avanzate, ma in questo anno la raccolta sarà scarsissima, perchè il secco delle passate stagioni fece cadere quasi tutti i fiori, già sono belli e sbocciati in gen-

naio. Il vino poi è qualche cosa di buono, per me sembra bere il Marsala che vendono da noi, e nota bene che se da noi lo fanno col metodo di Noe, qui usano ancora, per così dire, quello di Abele, non fanno distinzione di uva, nè per qualità, nè per colore, la pigiano come viene, e pensi natura a fare il resto. Bevetti del Maremma di Siracusa che è un'ambrosia col gusto di caffè torrefatto, che ti anestetizza.

L'agricoltura qui ha bisogno di grande sviluppo, perchè precisamente pochi di essa in generale se ne curano, eccetto alcuni ricchi (che qui son ricchi davvero) ma ancor questi trovano nel contadino certa avversione a novità, che durano fatica a fargli fare ciò che vorrebbero. — Quando si gira la campagna qui, ti sembra di girare una landa selvaggia. In campagna le case sono rarissime, tutti i villici abitano la città per loro sicurezza, le piantaggioni sono rare, e come all'albero piace di venire, regolarità non ne vedi mai. Io girai poco attorno a Girgenti, eccetto alcune miniere di zolfo che visitai, ma dall'alto di questo monte si domina abbastanza per vedere ben lontano; nota bene che siccome qui camminare per la campagna non è sicuro, prima per i malandrini che as-

salgono e perciò qui nemmeno in città si sorte senza il revolver addosso, seconda perchè nei dintorni c'è il cholera, quindi per ora io resto osservatore ristretto finchè almeno cessa il caldo, perchè siccome mi piacciono i fichi comuni, giudico che meglio mi piaceranno i fichi d'india, e vorrei per essi risparmiare la pancia, nè farmela sbudellare per capriccio, meno ancora morire vomitando. — L'anno scorso il cholera fece nei dintorni gran sterminio, morivano a torme; ora in provincia va diminuendo, ma qui in città non vi furono mai casi, neppure nell'infuriare del morbo, e ti assicuro che la polizia stradale e domestica in generale, non sarebbe un preservativo certo, perchè qui la massima parte dormono, mangiano tutti uniti in una sola stanza, in compagnia del porco, del somaro; figurati che aromi da toilette senti solo al passare per queste contrade; ma l'alta posizione della città, l'aria marina, i venti che dominano tutto giorno, saranno i preservativi che portano lontano questo fetidume, questi odori non grati che trovi di continuo per città. — Per darti un'idea, passeggiando per Girgenti di notte (cosa pericolosa) conviene cantare sempre onde avvisare i proprietari od inquilini che passa un cristiano, e che non

abbisogna di nuovi battesimi, e ciò che cadde giù dal cielo che dai balconi, se ne resta in istrada e nessuno si cura di spazzare; solo il vento o la pioggia rara funzionano da polizia stradale, e nota che le strade sono ripide, e se un asino ti piscia in alto fa un fiume fino al termine, e tutte le vie sono simili, eccetto il corso, il quale poi non è un modello di selciato stradale, ma un rompicollo, ma almeno è pulito. Però lentamente, ma progrediscono molto, dopo la venuta del nostro Governo; figurati cosa doveva essere qui sotto i Borboni. — I loro costumi sono differenti dai nostri, le loro donne le tengono sempre in casa alla turca, eccetto che girare alla chiesa od alle funzioni pubbliche. — Sul proposito di queste voglio raccontarti quelle del venerdì e del sabbato santo perchè singolari.

Il venerdì santo terminate le mattinali funzioni nel Duomo prendono un colossale Cristo di legno, lo depongono in un'urna chiusa da cristalli e bene addobbata, e processionalmente dal Duomo che giace sulla cima del monte, lo portano fino fuori della Porta Ponte, ove di prospetto a questa a 300 metri circa giace stabile un Calvario con tre croci. Prima che giunga la processione sono già affissi alle loro

NOTIZIE ESTERE

— Leggiamo nel *Corr. dell'Emilia*

Parecchi giornali deplorano la lentezza, con la quale procedettero in questa sessione i lavori parlamentari del Corpo legislativo.

— Assicurasi che gli armamenti in Francia hanno costato fino ad ora, non tenuto calcolo delle somme contemplate nei bilanci ordinari, più di 100 milioni. Trattasi ora di sapere se questa spesa sarà coperta con crediti straordinari, da approvarsi dal Corpo legislativo nella prossima sessione, oppure se non si debba presentare immediatamente un progetto di legge, per ottenere un bill d'indennità ed il supplemento dei crediti necessari a completare gli armamenti. Il mondo ufficiale pare propenso a questo ultimo partito. Però è ben certo che, nel caso in cui venga presentato un progetto di legge, esso susciterà la più viva discussione su la politica estera, ciò che appunto si vorrebbe attualmente evitare dal governo.

— Scrivono da Londra il 22: Il deputato Mill proponeva il 20 alla Camera dei comuni si desse il diritto elettorale alle donne non maritate e maggiori ed alle vedove, ma la mozione fu respinta con 196 voti contro 73.

— I giornali militari prussiani riferiscono che l'armata prussiana attualmente su piede di pace, senza i contingenti federali ha 11,160 ufficiali, 253,468 soldati a piede di vari corpi e 63,432 uomini di cavalleria.

— I fogli di Pest contengono ragguagli sulle prossime feste dell'incoronazione. Pare che dopo la incoronazione dell'imperatore a Pest, la corte alternerà la sua residenza tra Vienna e Buda, la quale a vicenda rappresenterà anch'essa il dualismo oramai adottato.

— I giornali czechi dalla Boemia pubblicano telegrammi, che annunziano lo splendido ricevimento che si sta facendo lungo il loro passaggio agli Slavi, che si recano al Congresso etnografico di Mosca.

— I giornali serbi sono unanimi nel domandare alla Turchia la cessione al principe Michele della Bosnia e dell'Erzegovina, in cambio di che la Serbia, garantirebbe l'integrità dell'impero ottomano. Essi aggiungono che queste trattative, che realizzerrebbero le aspirazioni della giovane Serbia, sono ben avviate.

— La *France* annunzia ch'entro il mese prossimo si riunirà a Parigi la commissione monetaria internazionale, composta dei rappresentanti del Belgio, della Svizzera e dell'Italia. Si spera che la commissione riescirà a completare l'opera sua, generalizzandola

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24 maggio

Presid. CASATI

La seduta è aperta alle ore 3 pom.

Si legge la risposta di S. A. R. il principe Amedeo in ringraziamento delle felicitazioni che il Senato gli indirizzava pel suo prossimo matrimonio colla principessa Maria Della Cisterna.

Si passa al seguito della discussione sul progetto di legge per modificazioni alla legge sull'imposta della ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria.

Revel dimostra come questa legge debba essere modificata, ed è contento che il progetto di essa, oggi in discussione, contenga notevoli modificazioni, come l'abolizione dell'odiosa tassa del 4 0/0, la sospensione dell'obbligo nei cittadini di denunziare di nuovo il loro stato finanziario e finalmente la sospensione nelle provincie del Piemonte dell'attuazione di quella legge sulla perequazione fondiaria che è una vera sperequazione.

Martinengo biasima il progetto di avocare al fisco i centesimi addizionali ora destinati a favore delle provincie e dei comuni.

Scioloia dichiara che voterà con piacere questo progetto di legge perchè è il primo disegno finanziario che sia discusso in quest'anno. Parla sull'imposta della ricchezza mobile come se introdotta in Italia; e dice che se la si fosse applicata, come si applica in Inghilterra *l'incometax*, sarebbe davvero com'è là, una tassa delle tasse. Parlando poi della tassa del 4 0/0 afferma che può essere suscettibile a miglioramenti, ma che si deve mantenere, perchè o sotto una forma o sotto un'altra esisteva in tutte le provincie italiane. Accorda che la perequazione fondiaria in Piemonte dev'essere modificata e conchiude ripetendo che voterà la legge in discussione.

Farina risponde all'onore. Scioloia che oggi si trova il comodo di non pagare come altre volte si trovava quello di rompere i vetri delle finestre ai ministri. Si augura che in Italia abbiano il sopravvento uomini pratici piuttosto che teorici i quali furono causa di tanti mali.

Scioloia risponde che oggi è moda far questa assurda distinzione fra uomini pratici e teorici. Egli fa voti invece che l'Italia si elevi al livello dell'intelligenza e vada diminuendo il numero degli ignoranti. Quanto all'imposta sulla ricchezza mobile, sappiamo egli dice, che ha già reso un'ingente somma.

Finali risponde alle censure dei senatori Farina e di Revel dicendo che il sistema delle dichiarazioni diede già un consolante risultato.

Di Revel dice che il governo non fornì alla Banca i mezzi per procedere agli atti esecutivi verso i contribuenti morosi.

Finali risponde che il ministero delle finanze ordinò formalmente alla Banca di fare gli atti esecutivi non già contro i piccoli esercenti ma verso i contribuenti più ragguardevoli.

Si passa alla discussione degli articoli ed i primi sette sono approvati.

La seduta è sciolta a ore 5 3/4.

Domani seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 maggio 1867.

Presidenza MARI

È aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità. È accordata l'urgenza ad una petizione degli impiegati di Mantova che chiedono il condono della trattenuta fatta sopra il loro soldo dell'anticipazione accordata loro davanti la guerra del governo austriaco.

Sono convalidate le elezioni del terzo collegio di Napoli, del collegio di Andria, e del collegio di Maglie nelle persone degli onorevoli Campisi, Ferrara, e Panciatichi.

L'ordine del giorno reca l'interpellanza dei deputati Marincola e Marsico sulle condizioni della società Vittorio-Emanuele. Marincola domanda al governo se ha mantenuto i patti sottoscritti nell'ultima convenzione; se ha, come doveva, speso i 18 milioni in lavori che la Società Vittorio-Emanuele era impegnata di fare fino al 31 marzo.

Ponte è un largo recinto grande quasi come il nostro Prato della Valle, ed è tutta gramita di popolo per vedere tale funzione. Tutti gli sguardi sono fissi alla croce, un silenzio regna fra quella moltitudine che t'impone, che ti svela come il parlare ai sensi faccia breccia nel cuore del popolo. — A ciascun chiodo che infilgono al Cristo, tutti gli astanti si battono colla mano la guancia destra, e tu odi in quel momento silenzioso un frastuono che ti sembra precisamente un battimano di applauso. Tanto può sul popolo l'abitudine e la superstizione che di un motivo di dolore, lo trasforma religiosamente in uno spettacolo di ritrovo e d'idolatria. — Tale funzione succede circa alle due pom., e fino alle 6 circa, ai piedi della croce, s'alternano i predicatori quaresimali, predicando al sottoposto popolo che tutto giorno affluisce a quel ritrovo misto di religioso e di passatempo. Fu questo l'unico giorno che potei veder moto in Girgenti, e le signore di ceto civile. — Alla sera poi ritorna la processione a prender il Cristo, lo depongono dalla croce, e qui di nuovo succedono gli schiaffi sulle guancie, e lo riportano in duomo, colle musiche a tamburi scordati, col torcie in mano ad ognuno degli accompagnanti, essendo la città tutta illuminata

Non si capiscono le parole del Ministro Giovanola che parla a voce bassissima.

Valerio sostiene che il passato di questa Società non ispira la speranza che in avvenire le cose vadano meglio.

Marincola invoca dal governo che gli scandali siano finiti e che la giustizia e la moralità abbiano finalmente a trionfare.

Nicotera appoggia l'interpellante ed insiste a che il governo presenti prima che la Camera si proroghi un progetto di legge in proposito, e che ciò che rimane dei 18 milioni il ministro lo spenda facendo proseguire i lavori indirizzandosi direttamente agli appaltatori.

Volpe presenta un ordine del giorno, e *Laporta* un secondo che il ministro dichiara di accettare.

Valerio ed *Asproni* propongono pure un ordine del giorno.

Tecchio dichiara di non accettare l'ordine del giorno di *Valerio* perchè la decadenza di una società non può essere pronunciata pel solo fatto dello Stato senza che sia stata fatta la constatazione dei lavori, e senza che venga decretata in pari tempo la continuazione dei lavori stessi.

Cortese propone anch'esso un ordine del giorno ma per l'ora tarda si domanda la chiusura.

La chiusura è appoggiata.

Ferrara dichiara di rinunziare alla deputazione del Collegio di Andria.

La Camera non essendo più in numero, è sciolta la seduta alle ore 6.

—(O)O(O)—

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Nella sua ordinaria tornata di jeri 24 maggio, la nostra deputazione Provinciale ha deliberato di presentare a S. M. il seguente omaggio, nella occasione dello imminente matrimonio di S. A. R. il Principe Amedeo Duca di Aosta con S. A. la Principessa dal Pozzo della Cisterna.

*Alla Maestà di Vittorio Emanuele II
Re d'Italia*

SIRE,

« Allo annuncio del fausto matrimonio di S. A. R. il Principe Amedeo, da ogni parte del Regno, a Voi si leva non comandato omaggio, ma spontaneo unanime tributo di benedizioni e di augurii felici, perocchè al cuore degl'Italiani tutti siano letizia le vostre gioie, o Sire, come le vostre glorie, e quelle che riflettono sulla Vostra Augusta Discendenza. Alla Quale poichè per fede, per costanza, per virtù di Re e di Soldato tale deste esempio, che niuno più splendido nè più celebrato registrerà la Storia di questi tempi; i Figli Vostri religiosamente lo raccolsero: onde poi ne primi cimenti per la fortuna d'Italia in tutto

In questi tempi sembra impossibile che ancora si voglia seguire la religione idolatra, e formarne spettacolo di curiosità una santa commemorazione di Cristo, e sceglier precisamente quella che più ripugna al cuore dell'uomo, il quale deve amare il gran Maestro dell'eterno progresso. Pure se tali riti in scala più modica s'usano tra noi, figurati qui in Sicilia come sono radicati, ed il prefetto, signor Basile uomo colto e progressista, che per viste di pubblica igiene lo avrebbe vietato, pure per non attrarre su di sé la comune indignazione, ereditate bene permetterlo. L'uomo figlio dell'abitudine, non può rinunciare ai pregiudizii dell'infanzia se non col tempo e colla ferrea volontà.

Il sabato santo poi al momento del *Gloria* la chiesa si trasforma in un'orgia teatrale, la santità del luogo viene del tutto obliata, la superstizione, il fanatismo dei sensi, la gioia di mondana ebbrezza, son le sole che dominano i cuori e le menti dei religiosi astanti, che stanno attendendo il momento della risurrezione. — Sopra l'altare, il cui fondo è fornito di scena teatrale dipinta a paesaggio, si vede un'urna coperta di veli trasparenti, nel cui interno vi scorgi il morto Cristo. — All'altar delle mani del sacerdote

» si mostrarono degni di Voi e della
» gloriosa Prosapia; e tali salutoli il
» plauso della Nazione riconoscente, e
» l'ammirazione di tutta Europa.

» In quei cimenti si compirono i destini delle Venete Provincie riscattate dalla signoria straniera, ed aggiunte, mercè Vostra, ad ingemmare la Italica Corona, che la Divina Provvidenza e la Nazione Vi aggiudicarono in re-taggi; e la Provincia di Padova, in quei solenni momenti allietata dalla Vostra presenza, vide Voi e i Vostri Figli all'opera gloriosa. Concedete, o Sire, che per l'organo de'suoi Rappresentanti questa Provincia Vi esprima la sua esultanza, e Vi dica dei voti caldissimi che qui si innalzano per la prosperità Vostra, o Sire, e per quella dell'Augusta Dinastia; e Vi affermi che i popoli ai quali fu concesso ultimi stringersi sotto il Vostro scettro, non furono però ultimi ad amarvi, ed oggi confusi nella grande Famiglia non verranno mai per gliale devozione ad alcun altro secondi.»

Di Padova, li 24 Maggio 1867.

(Seguono le firme del Prefetto Presidente e dei Deputati Provinciali ordinari e supplenti).

Il Consiglio di Presidenza della Società del Tiro a segno annunzia:

Che lo Statuto Sociale ed il Regolamento interno vennero approvati con R. Decreto 15-corr. dichiarandola Società Provinciale del Tiro a segno in Padova. Quanto prima il Consiglio si radunerà onde spingere i lavori con tutta alacrità.

Il Segretario
DOTT. LORIGIOLA

4. Lista di oblazioni cittadine per innalzare una lapide commemorativa sulla tomba del patriotta **Luigi Pavan**. Le offerte si ricevono al caffè S. Daniele da Giovanni Canonica e all'ufficio del nostro giornale in cui verranno pubblicate.

Antonio Lorigiola, L. 2. — G. G., 2. — Lauro Davi, 2. — Giulio ing. Roncatti, 3. — Rossi Giuseppe finestrato, 1 e 50. Luigi Veronese, 1 e 25. G. B. Fava prof. 2. — Foscarini dott., 5. — dott. Gio Rizzo, 5. — Domenico Canazza, 2. — Alessandro Bianchi, 5. — delle quali fu data nota ieri di una sola lira per isbaglio. Sebastiano professore Scaramuzza, 1 e 50. N. N., 3. — Farina, 2 e 46. Fogaroli G. Battista, 2. —

Il Padre nostro dei Triestini.

Padre nostro che sei a Firenze, sia inneggiato al nome tuo; venga il regno tuo, così a Trieste come in Italia; dacci presto la sospirata libertà; odia i soprusi, come noi odiamo i nostri oppressori; non ci ridurro alla disperazione, ma liberaci dall'Austria. Così sia.

croci due ladroni intagliati in legno. La processione è composta di varie scuole o confraternite, la cui divisa è alquanto originale, e tutti portano in capo un cerchio di vimini contorto per indicare la corona di spine, (le spine poi non ci sono, non sono si penitenzieri), ed una corda al collo che cade unita a metà del petto su cui posano le mani giunte. La pesante urna che racchiude il Cristo, è portata dai principali del paese; gli segue dietro un carroccio con sopra l'Addolorata. Dietro l'urna e dietro il carroccio, sonvi musiche militari che suonano marcie funebri. La lunghezza della processione è abbastanza grande, chiudendola i bersaglieri nazionali che fanno bella mostra di sé, e che ti adorano il corteo. Frammezzo la processione sonvi piccoli fanciulli vestiti chi da angelo, chi da Maddalena, ecc., che portano ciascuno i simboli della passione, ed i genitori vanno a gara, come al solito, per vestirli più sfarzosamente. — Nel complesso se vuoi, gettando a parte i ragionamenti filosofici, che ripugnano a simili esterne dimostrazioni, ti commuove e ti piace. Arrivata l'urna al Calvario due sacerdoti (veri giudei) levano il Cristo, ed ascendendo due scale lo innalzano di nuovo in croce e lo crocifiggono. — La piazza di Porta

intuonando il *Gloria*, un apposito meccanismo fa sparire il Cristo dall'urna, e lo vedi risorgere in figura sopra l'altare circondato da nubi e da splendore. — È questo il momento in cui il rispetto pel tempio s'oblia, e si trasforma la devozione in un'orgia da teatro, ove si applaude ai trilli di un cantante, o ad un passo della ballerina. — Le grida risuonano di frenesia, le mani battono palmo a palmo, li scanni ne sono scossi, i bastoni battono il pavimento, l'urlo è generale, prolungato, maniacale, il mistero si trasformò in comune divertimento, la chiesa non serve che di mondanò spettacolo, il sacerdote spogliato per ciò di quell'aureola veneranda che lo dovrebbe coprire, serve al gaudio popolare come il cantante in iscena, la religione educatrice del popolo vien tradotta in scuola di superstizione, Cristo il maestro del sapere e della libertà in bamboccio per propagar l'ignoranza, e la schiavitù, e qui ripetevi con Cicerone: *Quousque tandem abutere, etc.*

La compagnia drammatica d'Amilcare Bellotti continua con un repertorio sceltissimo ad essere la delizia del pubblico padovano. Quanto abbiamo scritto al suo esordire al teatro *Concordi* ora noi lo confermiamo. Questa compagnia è il più bel complesso del nostro teatro italiano, non eccettuata quella di Alamanno Morelli.

Nella beneficiata della Pasquali fu rappresentato il *Fuoco in Convento*, commediola d'un atto, ove le prime donne giovani spogliano gemme e se ne adornano con uno spicco di vezzi paradisiaci. La Pasquali poi sa anche trasformare le minutaglie di niun conto in oro pretto e sonante; è un'alchimista spirituale in tutto ciò che interpreta. Prodotto del suo talento... e della sua avvenenza.

La Diligenti, è sempre festeggiata perchè sempre inappuntabile ne' suoi caratteri drammatici; il Piccinini e il Diligenti, due artisti di prima forza, due notabilità della scena; l'Udina un po' freddino, un po' compassato, ma un eccellente attore.

Dulcis in fundo!... Amilcare Bellotti e il Calloud sono il cuore ed il cervello di questo corpo collettivo artistico.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 24. — *Camera dei Lord.* — Fu adottato il bill che prolunga la sospensione dell'Habeas corpus in Irlanda.

N. YORK, 23. — I Feniani preparansi ad una nuova invasione nel Canada. Sono concentrate le truppe ai confini.

MADRID, 25. — *L'Epoca* assicura che la imposta sulla rendita sarà applicabile soltanto il 1 luglio.

BRUXELLES, 25. — La camera dei rappresentanti adottò con voti 63 contro 15 il progetto del prestito di 60 milioni.

CRACOVIA, 25. — Un telegramma annuncia che la città di Brody è in fiamme. L'incendio prese grandi dimensioni.

DUBLINO, 25. — Il viceré rispondendo alla deputazione dice che la condanna di morte contro i Feniani sarà eseguita.

TORINO 25. — La Regina del Portogallo giungeva jeri sera accompagnata dal duca Loulé ed altri alti personaggi. Fu ricevuta alla stazione dai principi Umberto, Amedeo, ed Eugenio. Assistevano le rispettive case militari, gli ufficiali della casa del Re, il Prefetto, il generale Comandante la divisione, e la Giunta Municipale. Folla immensa; unanimi e fragorosi evviva.

PARIGI, 24. — *Moniteur du soir.* Un telegramma dal Messico del 5 maggio dice: Queretaro, ove trovansi Massimiliano continuava a difendersi. Gli assediati non hanno fatto nessun progresso.

Il Corpo legislativo non autorizzò l'interpellanza Picard. Il principe reale di Prussia arriverà stasera. *L'Etendard* dice che la guarnigione prussiana del Lussemburgo sarà diretta a Magonza non a Rastad. Il *Journal de Paris* annuncia che l'ex-ministro annoverese Bories, che recavasi a Vienna fu arrestato alla stazione di Cassel.

SHANGHAI, 9 aprile. Molti insorti Nien-fei comparvero al nord di Yangtsen e abbruciarono diversi villaggi.

TEATRI — *Concordi* — La Drammatica Compagnia Amilcare Bellotti, rappresenta: *La donna e lo scettico.*

ordinando Campagna ger. resp.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	maggio 23	24
Rendita fr. 3 0/10	69 97	69 85
» » 4 1/2 0/10	98 25	98 35
Consolid. inglesi	91 7/8	91 3/4
» ital. 5 0/10 apert.	52 30	51 90
» chiusura in c.	52 40	52 15
» fine corr. liq.	52 30	52 05
» fine mese	—	—
Credito mobiliare francese	390	395
» » italiano	—	—
» » spagnolo	252	251
Ferr. Vittorio Emanuele	72	70
» Lombardo-venete	390	388
» Austriache	443	447
» Romane	72	73
» » (obbligaz.)	122	120
Obblig. ferrovia Savona	—	—
» » austriache 1865	336	336
» » in contanti	340	340

STABILIMENTO IDROTERAPICO

D'OROPA
presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottor cav. G. GUELBA.
17.ª Apertura col 27 maggio 1867.
indirizzare le domande al Direttore in Biella.
(6. pubbl. N. 188.)

Quarta lista di sottoscrittori per il conio di una medaglia d'oro da presentarsi all'ultimo Podestà di Padova Commendator Nobile FRANCESCO de LAZARA quale prova di gratitudine cittadina e storico ricordo.

Zini avv. comm. Luigi prefetto per la provincia di Padova	per azioni n. 1	1
Dal Fratello consigl. di prefettura	»	1
Zuccolini Pietro	»	1
Schinelli Antonio	»	1
Andolfato don Vincenzo, rettore del civico Cimitero	»	1
Prosdocimi Enrico, di Montagnana	»	1
Messedaglia profess. cavaliere Angelo	»	1
Rossetti prof. Francesco	»	1
Plattis Girolamo	»	1
Sesia dott. Antonio	»	1
Olivieri Giuseppe (falegname)	»	1
Fioroli Dalla Lena cavaliere Eusebio	»	1
Spada Antonio (di Vigonza)	»	1
Romanin dott. Leone	»	1
Cita Giovanni Batt.	»	1
Agostini Antonio (locandiere)	»	1
Brunsoni avv. Pietro	»	1
Salvagnini Alessandro	»	1
Rebustello Luigi	»	1
Sacerdoti dott. Massimo	»	1
Ghislanzoni A. (imp. Municip.)	»	1
Dominidiotto Antonio (pizzicagnolo)	»	1
Manzini Franc. (negoziante)	»	1
Sartori Pietro (possidente)	»	1
Legrenzi Nobile (famiglia)	»	1
Turchetti Paolo (fabbro)	»	1
Raffai dott. Antonio	»	1
Asseretto Carlo	»	1
De-Stefanelli cav. Luigi	»	1
Marzolo Domenico	»	1
Fabris Antonio (pittore di carrozze)	»	1
Moschini Eugenio	»	1
Stoppato Camillo (pizzicagnolo)	»	1
Dian Giuseppe (ricevitore al D. C. M.)	»	1
Carozza Tommaso (assistente al D. C. M.)	»	1
Bianchi Pietro	»	1
Sanavio Nicola (tappezziere)	»	1
Zucchetto Francesco	»	1
Colbachi Giovanni (fonditore di campane)	»	1
Bevilotti Giov. Batt. e comp. (negoziante di merci)	»	1
Follador Lodovico (sarte)	»	1
Da Zara Mosè	»	1
Rossi Felice (libraio)	»	1
Bubba Francesco	»	1
Galvan Leonardo (ricevitore del D. C. M.)	»	1
Antonelli dott. Antonio	»	1
Pertoldi dott. Giov. Batt.	»	1
Negrone (ricevit. del D. C. M.)	»	1
Clementi Giovanni (assistente al D. C. M.)	»	1
Emo Capodilista Federico	»	1
Chebarle Don Giuseppe	»	1
Silvestri Antonio	»	1
Pacanoni Antonio (possid.)	»	1
Bellavite caval. Luigi prof. De Visiani cav. Roberto prof. Besseghini Don Giovanni	»	1
Giustiniani conte Girolamo	»	1
Calvi avvocato Giuseppe	»	1
Ghirardi Marco Vice bibliotecario della R. Università	»	1
Stenari Giovanni impiegato alla R. Biblioteca	»	1
Polo Sante	»	1
Emo Capodilista conte Antonio	»	1
Marina Arnoldo e Cesare frat.	»	1
Blaas Giuseppe	»	1
Emo Capodilista conte Giov. Dottori Emo Capodilista contessa Caterina	»	1
Emo Capodilista co: Giordano	»	1
Zadra Biagio	»	1
Fava De Lazara cont. Teresa	»	1
Cittadella conte Giovanni	»	2
Businari Paolo (sarto)	»	1
Navara Barbara (negoziante chincaglierie)	»	1
Mabiglia Don Antonio	»	1
Brunelli Don Giovanni	»	1
Fabris Luigi (fabbro-carrozziere)	»	1
Scapin Pietro	»	1
Brandolini-Rota Paolo	»	1
Pozza dott. Marco	»	1
Vicentini Antonio Maria (negoziante)	»	1
Sordina Giuseppe (negoz.)	»	1
Zanata Antonio (vendi-ferro)	»	1
Morassutti Ant. (vendi-ferro)	»	1
Castelli Tommaso Angelo	»	1
Da Zara Marco (maggiore della Guardia Nazionale)	»	1
Da Zara Paolo	»	1
Battarin Domenico	»	1
Ronzoni professore Cirillo	»	1

Totale delle azioni 88
Azioni della prima, seconda, terza lista inserite nei numeri 59 86 101 del nostro giornale 308
Totale a tutt'oggi delle azioni 396
Visto. Il promotore
Inigi Salmin

ALLA SOLA
LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA
TROVASI VENDIBILE
LA NUOVA OPERA
DEL CHIARISSIMO PROFESSORE
MESSEDAGLIA A.
Statistiche Criminali dell'Impero Austriaco nel quadriennio 1856-1859 con particolare riguardo al Lombardo-Veneto e col confronto dei dati Posteriori fino al 1864.
Venezia 1866-67 in 8.º It. Lire 4:50.

Nuovo ed Ultimo Prestito a Premii DELLA CITTÀ DI MILANO
Le obbligazioni di questo Prestito, oltre al rimborso del capitale, concorrono a 138 Estrazioni con premii da lire 100,00-50,000-50,000-10,000-1,000 500-100-50-20
PREZZO DI CIASCUNA OBBLIGAZIONE LIRE 10
La 3.ª Estrazione col Premio principale di Lire 100,000 avrà luogo il 16 Giugno 1867.
La vendita si fa in FIRENZE: dall'Ufficio di Sindacato, via Cavour N.º 9, p.º t.º e presso i sigg. E. Fenzi e C., David Levi e G., Giov. Finzi e Figli e Cassa Nazionale di Sconto Toscana.
In Venezia, presso Jacob Levi Figli — In Padova presso Carlo Vason. (3. pubbl. N. 198)

STABILIMENTO TERMALE DI VICHY
(PROPRIETA' DEL GOVERNO FRANCESE)
Succursale per l'Italia in Genova, FILPPONE e TORNAGHI
Salita Cappuccini, N. 21.
L'ACQUA MINERALE naturale di Vichy per cassa di 50 bottiglie fr. 44, franco alla stazione di Genova — Per ciascuna bottiglia It. L. 1.
PASTIGLIE composte coi Sali naturali di Vichy — Scatole di 1, 2 e 5 franchi.
SALI NATURALI minerali. Per bevanda. In boccetta di creta 5 fr. In scatole di 50 pacchetti fr. 5. Per bagni. In boccetta di creta 2 fr. In pachi fr. 1,50.
DEPOSITO GENERALE di tutte le Acque Minerali naturali francesi e straniere.
Le notizie, libretti e prospetti sopra Vichy, sono diretti gratuitamente dalla Succursale, ad ogni dimanda affrancata. (18 publ. n. 128)

(4. pub. n. 127)
EFFICACIA DEL SCIROPPO DI RAFANO IODATO
Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.
Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.
La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:
« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.
Dott. A. CAZENAVE, medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.
« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine per il trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedaneo all'olio di fegato di merluzzo.
Dott. A. CHARRIER, ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.
« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcere scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.
Dott. GUESNARD, ex-interno degli ospedali di Parigi.
« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg' inconvenienti.
Dott. GUIBOUT, medico degli spedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.
« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 0/10 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.
Dott. KLETZINSKI, prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.
Tipografia Sacchetto.